

## 477. Sulla demenza e le emozioni

Testo inviato da Paola Benetti (pedagogista, Noventa Vicentina, Vicenza) per il Corso di formazione-formatori, anno 2020, tenutosi online. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante. Commenti di Paola Benetti e Pietro Vigorelli.

### Il conversante

La signora Elena (nome di fantasia) ha 91 anni, vive in struttura da poco più di un anno, ha tre figli che la vengono a trovare abbastanza spesso. Ha un declino cognitivo lieve-moderato, a volte appare molto triste e dice che vorrebbe morire. Accoglie sempre molto volentieri chi si ferma e le dedica attenzione. Sono evidenti i suoi problemi di memoria.

Solitamente non accetta subito di essere coinvolta nelle attività di gruppo, predilige la relazione individuale, tuttavia se partecipa a qualche iniziativa con altri ospiti ne risulta contenta e al termine lo esprime verbalmente.

Punteggio MMSE: 18/30.

### Il contesto

Il dialogo seguente si è svolto nella sala ricreativa di Ca' Arnaldi, dove ho accompagnato la signora Elena, dato che mi aveva fermata in salone al 2° piano per chiedermi se avessi qualcosa da darle da mangiare (afferitava di non aver fatto colazione).

Accogliendo la sua richiesta abbastanza insistente, ho deciso di portarla al piano terra per offrirle una piccola merenda con alcuni biscotti.

### La conversazione

Il dialogo registrato inizia da quando offro ad Elena alcuni biscotti e mi siedo accanto a lei.

Durata: 19 minuti e 46 secondi.

### Testo: Il valore della condivisione

1.ELENA: che giorno è oggi?

2.EDUCATRICE: oggi è il 10 febbraio 2020.

3.ELENA: si va avanti... *(ruota la mano per descrivere il tempo che passa)*

4.EDUCATRICE: eh sì... il tempo passa! *(pausa di 10 secondi. Elena continua a toccarsi il maglione per togliere le briciole dei biscotti)* Ha un bel maglione Elena!

5.ELENA: è vecchio come il Papa! *(ridiamo)* Mangia anche tu dai! *(mi invita a mangiare i biscotti con lei)*

6.EDUCATRICE: ho mangiato prima, grazie! *(5 secondi di pausa)* Le spezzo un po' i biscotti così va meglio! *(mentre mangia i biscotti osserva i miei anelli e li tocca)* Le piacciono gli anelli!

7.ELENA: meglio questo! *(indica la fede)*

8.EDUCATRICE: dice che è meglio la fede...

9.ELENA: sì, mille volte! *(8 secondi di pausa)*. Te lo dico io, tieni a mente!

10.EDUCATRICE: come mai dice che è meglio la fede?

11.ELENA: mai buttarla! Mai, mai, mai, è sacrilego, peccato sacrilego, tieni a mente... no i soldi, tieni a mente le mie parole, di una vecchia di 90 anni, che son qua che pesto la terra per

niente, per mangiare un pezzo di pane poveretta, che ho tanto lavorato la terra, tanto tanto. (4 secondi di pausa). Un pezzo di pane sulla carriola di sabbia. Tutte le case di Sarezza sono state fatte tutte quante con la nostra sabbia. E noi tutto il giorno con la carriola, a portarla in strada perché venivano a prenderla per mangiare un pezzo di pane con la muffa e basta. E dicevano: mangia e non parlare!

12.EDUCATRICE: un lavoro duro!

13.ELENA: ah, è meglio morire, te lo dico io, che sia finita per sempre! Per mangiare questo, star qua a tribolare... cos'è questo? (*indica i biscotti che ha davanti*) Grazia di Dio! Questo e basta, non c'è altro.

14.EDUCATRICE: ha vissuto una vita dura!

15.ELENA: oh mamma! Non la auguro a nessuno, meglio morire... quello che ho passato io, una fetta di polenta in mano, sopra la carriola e portarla in strada che venivano a prenderla i carrettieri da Sarezza e si facevano la casa con la nostra sabbia e noi tutto il giorno con una fetta di polenta sopra la sabbia, con una carta vecchia lì sopra, mai visto un piatto di minestra, mai visto niente... (*pausa di 5 secondi*).

16.EDUCATRICE: questo lavoro lo faceva prima di sposarsi...

17. ELENA: e anche dopo, cara! Sempre, non c'era altro! Quello lì è... o alzarsi presto, o saltare il fosso. Io il fosso non lo salto più. Non lo auguro a nessuno, meglio morire, ascolta me! (*piange, pausa di 5 secondi*). Avere fame e non trovare niente sul piatto... (*piange ancora*).

18.EDUCATRICE: ha vissuto in anni duri Elena! Poi le cose sono migliorate con gli anni...

19.ELENA: per chi poteva sì, ma per quelli come noi che mangiavano gli avanzi degli altri, quello che avanzavano e che ci mettevano sul piatto...

20.EDUCATRICE: anche dopo sposata ha fatto una brutta vita allora...

21.ELENA: sempre! Non c'era niente per nessuno. (8 secondi di pausa). Ho patito tanta fame. Avrei mangiato un sacco di patate crude (4 secondi di pausa). Non c'era niente cara! (4 secondi di pausa). Io, che vedo questa roba qua (*si riferisce ai biscotti che ha di fronte sul tavolo*), questa grazia di Dio qua mi crepa il cuore, mai visto niente poveretta!

22.EDUCATRICE: Adesso c'è la possibilità di avere queste cose, quindi meglio approfittarne!

23.ELENA: sempre con l'angoscia... sempre con l'angoscia... se penso a quello che ho passato, sofferto la fame, mangiare roba per terra, che non sapevi chi l'aveva presa in mano, ma per vivere bisognava mangiare.

24.EDUCATRICE: ha ancora l'angoscia per la fame patita...

25.ELENA: mangiavo le erbe di campo, vedevo un'erbetta che pareva dolce, le tiravo via la sabbia e la mangiavo. Contenta come una pasqua per aver mangiato. Non ho mai chiesto niente a nessuno, mai, mai, mai, sempre arrangiata e il Signore mi ha aiutato.

26.EDUCATRICE: adesso è qui con noi e qui ha trovato persone che le vogliono bene.

27.ELENA: tanto, cara! E io voglio bene a tutti, ogni volta che vi vedo è come se vedessi il Signore, però... pensi sempre... Si pensa sempre al brutto, che ce l'hai qua sullo stomaco. E allora, cosa vuoi fare?

28.EDUCATRICE: nella vita ci sono anche cose positive, per fortuna!

29.ELENA: ecco, ecco... per qualcuno ma non per tutti come me.

30.EDUCATRICE: ha avuto la gioia dei figli! È mamma ed è nonna!

31.ELENA: Aurelio, Giuseppe e Marta!

32.EDUCATRICE: che bello!

33.ELENA: buoni e bravi cari! Gli davano un pezzo di pane e loro lo davano a me, mangialo tu mamma che hai fame, noi no. Figurarsi, avevano una fame orba! (4 sec.di pausa). Non auguro a nessuno!

34.EDUCATRICE: cose brutte e difficili vissute sono difficili da dimenticare. Si può provare a pensare a quelle belle...

35.ELENA: quando?

36.EDUCATRICE: pensare ai figli e ai nipoti... vedo che vengono a trovarla qui.

37.ELENA: pensare a cos'ho fatto per loro, io mangiavo le bricioline che buttavano via loro... io voglio tanto bene a loro e loro a me!

38.EDUCATRICE: non è da tutti avere una bella famiglia che si vuol bene!

39.ELENA: adesso hai detto delle belle parole. Non ce n'è neanche una.

40.EDUCATRICE: allora vuol dire che lei è fortunata ad avere questa famiglia!

41.ELENA: tanto, tanto e ti auguro di averla anche tu una famiglia così. Mille volte te la auguro, non una, mille volte! Vengono qui e mi baciano, "ciao nonna"! "hai mangiato nonna?" e io dico "sì" e loro "mah!" e così si portano via da casa da mangiare, prosciutto, panino fresco, un pezzo di torta, perché ho fatto tanto per loro. Pane imprestato è buono da rendere! Tieni a mente queste parole.

42.EDUCATRICE: pane imprestato è buono da rendere!

41.ELENA: tienilo a mente! Mia nonna me lo diceva sempre. (*ridiamo insieme*) Begli anni! Si volevano bene tutti! Non si odiava nessuno e se uno non ne aveva (*intende da mangiare*) se ne portava. To'! tieni, portagliene che mangino anche loro, no no, va'! portagliene che ce n'è per tutti, adesso spartiamo. Capito cara?

42.EDUCATRICE: la condivisione!

43.ELENA: mai mangiato da soli, mai, mai, il piatto era sempre quasi pulito ed eravamo contenti perché mangiavamo tutti. Siamo tutti fratelli e basta. E tutti hanno bisogno di mangiare qualcosa, no che io mangio e tu niente, no cara! Maria Vergine, tieni, mangia, sono contenta di vederti mangiare come avessi mangiato io.

44.EDUCATRICE: sa gioire delle cose belle per gli altri!

45.ELENA: sì cara, quello sì.

46.EDUCATRICE: la rende felice!

47.ELENA: sì, tanto, tanto! Vedere che mangiano... peso un quintale e mezzo di allegria! (*ridiamo*) mi piace vedere tutto, tutto, siamo tutti fratelli.

48.EDUCATRICE: è buona d'animo!

49.ELENA: siamo tutti fratelli al mondo. Perché io devo mangiare e tu no? Prendi un pezzo anche tu, un po' tu e un po' io, un po' tu e un po' io.

50.EDUCATRICE: (*riferendomi al biscotto che ha ancora sul tavolo*) questo è suo e può finirlo!

51.ELENA: è mio?

52.EDUCATRICE: certo!

53.ELENA: grazie allora!

54.EDUCATRICE: così siamo felici entrambe! Ha fatto merenda, è passata la fame...

55.ELENA: sì sì (*ride mangiando il biscotto e poi torna a toccare i miei anelli*). Quello che non si può avere si deve donare al mondo!

56.EDUCATRICE: anche lei è sposata...

57.ELENA: sì sì, ne avevo una (*si riferisce alla fede al dito*) ma allora c'era il governo che portava via tutto. Tutto a tutti, non sapevano più cosa rubare e allora hanno preso anche questa (*si tocca la fede*) Anche se il marito era morto l'hanno presa lo stesso, era un ricordo... portato via anche quello.

58.EDUCATRICE: erano anni duri, per fortuna ora non c'è questo pericolo.

59.ELENA: no, ma ce n'è di peggio!

60.EDUCATRICE: ogni epoca ha le sue...

61.ELENA: mille volte peggio! mai chiedere niente a nessuno! Se ne ho mangio, sennò niente! Sono a posto.

62.EDUCATRICE: adesso è a posto! (*indico la salvietta dove non ci sono più biscotti*)

63.ELENA: sì, grazie.

64.EDUCATRICE: abbiamo fatto merenda insieme!

65.ELENA: la vita, cara, è bella con poco! Se ti accontenti di poco si va avanti. Io sono contenta oggi come se avessi mangiato un pranzo! Con una buona persona! È meglio mangiare poco con una buona persona che tanto con persone cattive. Finché il Signore mi lascia e poi via! Non è tornato indietro nessuno... (*pausa di 6 secondi*). È domenica oggi?

66.EDUCATRICE: è lunedì 10 febbraio.

- 67.ELENA: ah, vanno avanti... (*fa un gesto con la mano per indicare il tempo che passa*) si comincia a lavorare in campagna...
- 68.EDUCATRICE: si comincia a febbraio a lavorare in campagna...
- 69.ELENA: anche prima! Col tabacco, a gennaio si piantano le piantine, ognuna col suo numero e crescono, crescono. Si parte dalle foglie sotto, si legano e via... Poi la media si tira via e all'ultimo quella sopra, col manico e via tutto. Il manico si brucia per far fuoco in casa. E contenti come pasqua!
- 70.EDUCATRICE: anch'io ho lavorato col tabacco dai miei nonni, lo infilavo nelle "resche".
- 71.ELENA: ah sì? (*ride sonoramente*)
- 72.EDUCATRICE: mi dava la mancia dopo!
- 73.ELENA: ti dava qualcosa allora!
- 74.EDUCATRICE: sì, era il mio lavoretto estivo!
- 75.ELENA: eri sempre là allora?
- 76.EDUCATRICE: i miei genitori lavoravano e così io ero dai nonni durante il giorno.
- 77.ELENA: davi una mano... e loro te ne davano due! È stata una grazia grande! Bisogna amarsi, rispettarsi, aiutarsi l'un l'altro e volersi bene. È l'unica parola che dico. Cosa mi interessa essere milionaria se non guardo in faccia nessuno? Dai cara, piuttosto di mangiare io ne do agli altri. Ecco, mi fanno pena, non son capace di non darne. È un sacrilegio mangiare e vedere chi non ne ha. Io son fatta così.
- 78.EDUCATRICE: grazie Elena, perché ha detto cose molto importanti oggi!
- 79.ELENA: sì cara, è importante per una persona che capisce bene, perché qualcuno dice: "sì, va là... quella là..." (*esprime disprezzo con la mimica del viso*).
- 80.EDUCATRICE: chi sa ascoltare capisce.
- 81.ELENA: sì, capisce e gradisce! Chi fa bene, trova bene!
- 82.EDUCATRICE: grazie della chiacchierata!
- 83.ELENA: grazie, dammi un bacino cara! (*con la mano mi avvicina a sé per baciarmi sulla guancia*)
- 84.EDUCATRICE: Certo!
- 85.ELENA: mille grazie cara!

### **1° Commento** (a cura di Paola Benetti)

Il dialogo con la signora Elena è stato caratterizzato da un'iniziale "pesantezza" emotiva, che è proseguita per molti turni verbali. Il filo conduttore è stata la povertà in cui è vissuta e le condizioni di vita dure che ancora oggi, a distanza di tanto tempo, la angosciano come appena vissute. La forte emozione traspariva non solo dalle parole ma anche dal non verbale, fatto di espressioni del viso e gestualità che rafforzavano il suo racconto. Accogliere questo suo stato d'animo attraverso la restituzione del motivo narrativo (turni 12 e 14) ha permesso a Elena di sentirsi ascoltata e presa in considerazione e, poco alla volta, poter vedere anche gli eventi positivi della propria vita (i figli e i nipoti che adesso la vengono a trovare e le vogliono bene), dimostrando consapevolezza nell'affermare che è una cosa importante e non scontata avere una famiglia che si ama (turno 41).

Inoltre, l'ascolto anche del suo linguaggio non verbale (in due occasioni ha posto la sua attenzione con lo sguardo e con il tatto agli anelli e in particolare alla fede al mio dito) ha permesso di affrontare la tematica valoriale del matrimonio (turni 11) e dell'epoca fascista in cui ha vissuto (turno 57) che lei ricorda come un periodo in cui si "rubavano" anche i ricordi alle persone (turno 57).

Verso la fine del colloquio lo scambio verbale tra educatrice ed Elena diventa più paritario, con l'utilizzo di domande all'interlocutore proprio da parte della signora, interessata a conoscere qualcosa dell'educatrice (turni dal 71 al 75). Questo è stato facilitato dal fatto che al turno 70 l'educatrice ha utilizzato la tecnica della somministrazione di autobiografia prendendo spunto dal lavoro con il tabacco di cui parla Elena.

In conclusione, il colloquio è iniziato con una signora che si dimostrava triste, con la richiesta insistente di poter mangiare qualcosa (aveva dimenticato di aver fatto colazione) e con il bisogno di poter esternare tutto il suo vissuto a chi potesse comprenderlo, per terminare con

Elena più serena e che continua la conversazione su un piano paritario, ringraziando più volte l'educatrice e chiedendole anche un bacio (turni 83 e 85).

L'utilizzo di tecniche capacitanti quali la restituzione del motivo narrativo, l'ascolto, il riconoscimento delle emozioni, la mancanza di giudizio e la somministrazione di autobiografia hanno permesso che il colloquio potesse diventare un dialogo felice per entrambe le conversanti.

## **2° Commento** (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Il testo in esame è di grande interesse perché risalta il valore umano della conversante, il suo spessore di persona, tanto autentico e profondo che colpisce il Lettore e fa nascere il desiderio di incontrare davvero una persona così, in carne ed ossa. Lungo tutto la conversazione non emergono segni di demenza: Elena è ben orientata nel tempo e nello spazio, sul sé e sulla relazione; ricorda bene la propria storia e la racconta con parole appropriate, costruendo periodi complessi. Il suo parlare è coeso e coerente.

Dov'è la demenza? Risponderemo alla fine.

### ***Sulle emozioni***

Senza analizzare i singoli turni verbali, ci sono alcuni temi narrativi che ricorrono e che rimandano a forti emozioni:

- il matrimonio è sacro
- ho avuto una vita dura, durissima
- ho fatto la fame
- mi accontentavo, ero contenta
- sono felice dei miei figli e della mia famiglia
- pane imprestato è buono da rendere
- se uno non aveva da mangiare gliene portavamo
- sono contenta di vedere l'altro che mangia come se mangiassi io
- siamo tutti fratelli
- la vita è bella con poco
- è meglio mangiare poco con una buona persona che tanto con persone cattive
- è un sacrilegio mangiare e vedere chi non ce ne ha

se vogliamo provare a sintetizzare in modo unitario i vari temi narrativi potremmo dire:

- ho avuto una vita molto dura ma sono stata generosa e felice di esserlo

In questa sintesi si può intravedere l'emozione di base comunicata da Elena, la sua *fierezza* per aver vissuto rettamente nonostante le difficoltà della vita.

Una fierezza che dà valore e dignità alla persona, con tanta autostima che Elena, una donna anziana che vive con una demenza in casa di riposo, può sentirsi alla pari del suo interlocutore, può offrirle un biscotto e può darle una lezione di vita.

Questo è il risultato ottenuto con le tecniche capacitanti utilizzate da Paola:

- ascoltare
- restituire il motivo narrativo
- somministrare autobiografia
- riconoscere le emozioni

### ***E la demenza dov'è?***

A questo punto viene da dubitare sulla correttezza della diagnosi. Invece non è così. Paola presentando Elena ci dice che ha evidenti disturbi di memoria e il punteggio del MMSE (18/30) è indicativo di una demenza di grado lieve-moderato.

L'Approccio Capacitante non ci invita a dubitare della diagnosi ma piuttosto ci invita a cambiare l'immagine mentale della persona con demenza: non è solo un soggetto con dei deficit, è una persona con una storia, una piena dignità, delle competenze.

In questo caso risaltano le sue competenze elementari a parlare, a comunicare, emotiva. Si manifestano anche le competenze a contrattare e a decidere, nel suo modo di condurre la conversazione, sviluppando il tema narrativo che le sta a cuore e nell'offrire alla pedagoga uno dei suoi biscotti. D'altra parte, non emergono i disturbi di memoria che si presentano invece in altri momenti della giornata e in altri contesti.

### ***Io sano e io malato***

L'*io malato* di Elena, i suoi disturbi di memoria, non si manifestano in questa conversazione, purtroppo però si manifestano in altri momenti. Per esempio, al mattino ogni volta che vede passare Paola le dice *Da quanto tempo non ti vedo!* oppure *Non sei ancora passata stamattina!* ripetendo sempre le stesse frasi, dimentica di averla già salutata.

Purtroppo i disturbi di memoria ci sono, la diagnosi di demenza è documentata. A noi interessa osservare che con l'Approccio Capacitante quello che si evidenzia di più è il suo *io sano*, che si possa parlare fluentemente e stare bene insieme. In altre parole, con l'Approccio Capacitante favoriamo l'emergere dell'*io sano*, il benessere dell'interlocutore e anche il nostro.